



Omelia

No, convertitevi.

03 marzo 2013

Terza domenica di Quaresima (anno C)

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Questo è uno dei brani - forse l'unico - in cui Gesù Cristo è posto di fronte ad una polemica, una dialettica; dove viene messo in discussione il rapporto dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo, dentro in situazioni drammatiche, tragiche, difficili, quelle del male, insomma.

Perché se Dio è quello che è: cioè il tutto, allora se è tutto, comprende anche il male? Questo è l'interrogativo che viene posto praticamente dai due episodi.

Si aprirebbe - tra l'altro - una parentesi enorme, nel rapporto fra le varie fedi.

Nel vangelo di oggi, Gesù dice "Ma voi pensate che quelli lì che sono stati vittime dell'impero romano siano migliori? No, convertitevi".

La Torre di Siloe che cade - incidente sul lavoro - mi angoscia un pochino, perché a dieci anni io ho perso il padre in conseguenza di un incidente sul lavoro; un po' di rabbia ti viene!

Qui, quello che Gesù vuol mettere a fuoco è che nessuno si metta a puntare il dito. Stare a dire di chi è la colpa, che la colpa è di questi o di altri, non serve; non siamo troppo superficiali nel giudicare le cose, come se fosse così schematicamente perfetto il mettersi lì a dire i buoni e i cattivi, i felici e gli infelici, i fortunati e gli sfortunati, i morti salvati e non salvati.

Ciò non significa che dobbiamo stare con le mani in tasca e non parlare per niente; ognuno poi si prende la sua parte di sofferenze, di dolori, di impotenza, di limiti.

C'è però un'altra riflessione: con le risposte o le indicazioni che Gesù ha suggerito ai

suoi interlocutori - state attenti, perché cercare il capro espiatorio è subito fatto ed ognuno poi se ne lava le mani - ci dice anche del rapporto tra l'uomo e Dio.

Ma allora, o Dio è buono, o Dio è un carnefice. Ma che me ne faccio di un Dio carnefice? Dico questo perché il vangelo di oggi ci presenta anche quella piccola parabola del fico. Nel testo abbiamo letto "... e vedremo se porta frutto", che possiamo tradurre con una parolina "forse". Non pensate che questa parolina "forse", riesca a commuovere Dio?

"forse": un lumicino, un germe, un granellino di bene, un granellino di sapienza, un lumicino di intuizione, sta nel cuore di tutti.

Ma Dio guarda te; Dio si accontenta anche del lumicino che può essere anche nel cuore del più disgraziato degli uomini.

Faciloneria questa? No. Questo è dare peso, dare forza, dare senso alla misericordia, che è un abbraccio. E Dio abbraccia anche l'uomo più disgraziato.

Riferimenti:

Es.3,1-8°.13,15; 1^aCor.10,1-6.10-12; Lc.13,1-9

Fonte:

www.ilcalabrone.org

